

CORTINA D'AMPEZZO 1956 TRA ORGANIZZAZIONE SPORTIVA E RELAZIONI INTERNAZIONALI

Cortina d'Ampezzo 1956 entre organización deportiva y relaciones internacionales

Cortina d'Ampezzo 1956 between sports organization and international relations

Gherardo BONINI , Franco CERVELLATI , Marcelo MARCHIONI

Centro di Studi per l'Educazione Fisica e l'Attività Sportiva (CESEFAS) (Italia)

Correspondencia / correspondence: Gherardo Bonini. E-mail: ghe59tullio@gmail.com

Riepilogo

I commenti ufficiali espressi dai Comitati olimpici e dagli organi di stampa di varie nazioni allo svolgimento delle Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo del 1956 furono unanimemente positivi, allineandosi con il Rapporto ufficiale di quasi 800 pagine pubblicato dall'organizzazione italiana. Studi successivi, sia italiani che internazionali, hanno confermato l'ottima riuscita dell'evento cortinese di marca italiana. Avvalendosi di fonti archivistiche primarie fino a ora inesplorate, questo elaborato si propone di evidenziare come tale acclamato successo fu veritiero, ma l'organizzazione italiana, nel caso specifico la Segreteria generale dei Giochi che dirigeva in Cortina la preparazione e lo svolgimento dell'evento riuscì a superare difficoltà importanti durante la preparazione e lo svolgimento dei Giochi. La gestione della territorialità, l'accoglienza e l'allestimento degli impianti si scontrò, almeno inizialmente, con difficoltà politiche e culturali, che avrebbero potuto creare un danno grave, se non risolti. Oltre alla possibile problematicità legata al funzionamento degli impianti e alla gestione dei Giochi, il Comitato organizzatore si confrontò con alcune controversie sul piano delle relazioni internazionali. Contestualmente, i Giochi si disputarono in un momento di tensione politica con la vicina Austria, a causa delle agitazioni in corso nel Sud Tirolo italiano. Sino al 1918, Cortina era stata tirolese e austriaca. La Segreteria del Comitato organizzatore si tenne scrupolosamente ai regolamenti olimpici e delle federazioni internazionali, riuscendo con mano sicura a risolvere situazioni critiche.

Parole chiave: territorialità, accoglienza, impianti, immagine, Sud-Tirolo.

Questo è un articolo ad accesso libero distribuito secondo i termini della Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>), che consente il riutilizzo, la distribuzione e la riproduzione non commerciale con qualsiasi mezzo, a condizione che l'opera originale sia adeguatamente citata e non venga alterata, trasformata o venga costruita su di essa in alcun modo.

Abstract

The official comments expressed by the Olympic Committees and the press of various nations on the carrying-out of the 1956 Winter Olympics in Cortina d'Ampezzo were unanimously positive, aligning with the official report of almost 800 pages published by the Italian organization. Subsequent studies, both Italian and international, have confirmed the excellent success of the Italian-brand event in Cortina. Making use of hitherto unexplored primary archival sources, this thesis aims to highlight how this acclaimed success was truthful, but the Italian organisation, in this specific case the General Secretariat of the Games which directed the preparation and carrying out of the event in Cortina, succeeded to overcome major difficulties during the preparation and holding of the Games. The management of the territoriality, the reception and the setting up of the facilities clashed, at least initially, with political and cultural difficulties, which could have caused serious damage, if not resolved. In addition to the possible problems linked to the operation of the facilities and the management of the Games, the organizing committee was faced with some issues in terms of international relations. To be remarked that the Games were held at a time of political tension with neighbouring Austria, due to the ongoing unrest in Italian South Tyrol. Until 1918, Cortina had been Tyrolean and Austrian. The Secretariat of the Organizing Committee scrupulously adhered to the Olympic and international federation regulations, managing to resolve critical situations with a sure hand.

Keywords: territoriality, reception, facilities, image, South Tyrol.

Resumen

Los comentarios oficiales expresados por los Comités Olímpicos y la prensa de varias naciones sobre la celebración de los Juegos Olímpicos de Invierno de 1956 en Cortina d'Ampezzo fueron unánimemente positivos, en consonancia con el informe oficial de casi 800 páginas publicado por la organización italiana. Estudios posteriores, tanto italianos como internacionales, han confirmado el excelente éxito del evento de la marca italiana en Cortina. Utilizando fuentes de archivo primarias hasta ahora inexploradas, esta tesis pretende resaltar cómo este éxito aclamado fue cierto, pero la organización italiana, en este caso específico la Secretaría General de los Juegos que dirigió la preparación y realización del evento en Cortina, logró superar las principales dificultades durante la preparación y celebración de los Juegos. La gestión de la territorialidad, la acogida y la puesta en marcha de las instalaciones chocaron, al menos inicialmente, con dificultades políticas y culturales, que podrían haber causado graves daños, de no haber sido resueltas. Además de los posibles problemas relacionados con el funcionamiento de las instalaciones y la gestión de los Juegos, el comité organizador se enfrentó a algunas controversias en términos de relaciones internacionales. Cabe señalar que los Juegos se celebraron en un momento de tensión política con la vecina Austria, debido a los continuos disturbios en el Tirolo del Sur italiano. Hasta 1918 Cortina había sido tirolesa y austriaca. La Secretaría del Comité Organizador se apegó escrupulosamente a la normativa olímpica y de las federaciones internacionales, logrando resolver situaciones críticas con mano segura.

Palabras clave: territorialidad, recepción, instalaciones, imagen, Tirolo del Sur.

Introduzione

I Giochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo, disputati tra il 26 gennaio e il 5 febbraio 1956, sono stati ascritti dalla storiografia sportiva come un notevole successo ottenuto dal nuovo sistema statale italiano, repubblicano e democratico, sorto dalle macerie della guerra e dalla pesante eredità del regime fascista¹. Il ponderoso Rapporto ufficiale dei Giochi, con quasi 800 pagine di testo,

¹ Ne diamo alcuni esempi, in ambito nazionale: Rolly Marchi, *Azzurrissimo. Cinquant'anni di sci in Italia e i Campionati del mondo 1970* (Milano: Moneta, 1970), 78; Vincenzo Jacomuzzi, Giorgio Viberti, Paolo Viberti, *Storia delle Olimpiadi invernali* (Torino: Stampatre, 2013), 416; Massimo Spampani, *Cortina Olimpica* (Bologna: Renografica, 2005), 15; in campo internazionale, Kurt Jeschko, *VII. Olympische Winterspiele Cortina 1956* (Baden: Warner, 1956), 7, 157-158.

riassuniva con estrema cura e straordinario dettaglio di cifre e misure l'azione profusa dall'organizzazione italiana in tutti i settori d'azione attuativi, logistici, mediatici, finanziari, nonché i dati competitivi e statistici delle due settimane cortinesi². Un simile compendio d'informazioni ha senz'altro influenzato lo studio critico dell'Olimpiade cortinese. Come si poteva scrivere qualcosa di più e in dissonanza con tale esaustivo resoconto?

Il recente rinvenimento presso l'Archivio storico del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) a Roma di un corposo fondo, ricco di faldoni e fascicoli, sulla preparazione e l'attuazione di Cortina 1956 ha rappresentato una splendida occasione per verificare la reale portata del conseguimento italiano. Gli autori hanno studiato principalmente due grandi risorse, il fondo della Segreteria generale del Comitato organizzatore dei Giochi, dotato di una quantità notevole di serie tematiche, corrispondenti fra l'altro al dettaglio del Rapporto ufficiale, e il sottofondo delle Relazioni fra il CONI e le federazioni. Per quest'ultima partizione, parte di un altro insieme omogeneo, anche se non organizzato, vale a dire il fondo raggruppante le attività del CONI del secondo dopoguerra, grande attenzione è stata rivolta ai fascicoli dedicati alle federazioni italiane della neve e del ghiaccio implicate nella lenta, ma continua, preparazione dei Giochi.

Il presente lavoro vuole essere un breve, ma analitico, esame di come fu condotta la preparazione e la messa in opera dei Giochi, delle problematiche superate dal Comitato organizzatore sotto tre differenti profili operativi, vale a dire quello dell'adeguamento del territorio, quello della preparazione e quello della gestione degli impianti, e della risoluzione di alcune contrarietà intercorse tra il Comitato organizzatore e alcune rappresentative straniere. Il successo italiano fu autentico, ma le carte analizzate dimostrano come il conseguimento non fu facile e in taluni casi il consenso fu guadagnato dopo un confronto non privo di difficoltà. Un errore o una falla in un qualsiasi punto della macchina organizzativa e nell'inter-relazione degli organi responsabili dell'organizzazione italiana dell'Olimpiade con i paesi ospiti e i suoi visitatori avrebbe comportato un danno reputazionale serio e difficilmente cancellabile nel tempo.

La sfida italiana

L'eccellente riuscita dei primi Giochi olimpici italiani non era affatto scontata. L'abilità organizzativa italiana era nota e aveva ottenuto ottimi riscontri anche durante l'era fascista³. Tuttavia l'aspettativa esterna nel 1956, nel pieno oramai della Guerra fredda, era assai diversa. L'Italia doveva offrire un'organizzazione all'altezza dell'oneroso compito non solo sotto il profilo della gestione degli eventi e della funzionalità degli impianti, sempre in continua evoluzione, ma anche mostrarsi all'altezza dei requisiti democratici e di civiltà in linea con la fratellanza olimpica, sfuggendo in maniera definitiva da qualsiasi apparenza propagandistica che aveva marchiato la presenza italiana sullo scenario sportivo internazionale durante il ventennio fascista. Erano sotto esame l'accoglienza, l'apertura mentale e pratica a soddisfare bisogni e spazi d'azione per la piacevole e pacifica permanenza delle delegazioni straniere, la gestione di una tranquilla convivenza tra rappresentative con profonde diversità culturali e politiche, la possibilità di circolare in libertà nell'area ospitante e limitrofa, ma al tempo stesso di garantire sufficiente controllo e sicurezza per eventuali inconvenienti.

Sin dal 1949, anno dell'assegnazione dell'organizzazione dei Giochi da parte del CIO, l'Italia era schierata nell'Alleanza atlantica, doveva comportarsi e confermarsi non solo vigile e impeccabile custode dei valori occidentali, ma altresì imparziale, accogliente e ospitale con i paesi che appartenevano al blocco comunista, tanto più che l'Unione Sovietica avrebbe esordito proprio a Cortina nei Giochi olimpici invernali e che gli atleti della Repubblica democratica tedesca, pur

² CONI, *VII Giochi Olimpici invernali. VII Olympic Winter Games* (Roma: Società Sograrò, 1956).

³ Oltre ad avere organizzato eventi internazionali di primo livello nel calcio, nel ciclismo, nel motorismo, nell'atletica ed in altri sport estivi, l'Italia aveva allestito la prima edizione dei Giochi mondiali universitari invernali nel 1928 proprio a Cortina e successivamente a Bardonecchia nel 1930. Cortina era stato teatro di Campionati internazionali nel bob, nello sci alpino e sci nordico. Milano era stata apprezzata sede dei Campionati europei (1924) e mondiali (1934) di hockey su ghiaccio.

partecipando all'interno di un'unica rappresentativa tedesca, avevano chiesto e ottenuto distinzione e attenzione particolari. Non avevano infatti preso parte all'edizione di Oslo del 1952.

La sfida italiana si giocava su molteplici campi ed era salita di livello dopo che il CIO nella sua sessione di Parigi del 15 giugno 1955 aveva assegnato all'Italia anche l'organizzazione delle Olimpiadi estive di Roma 1960⁴. Questa analisi si concentra su tre settori particolari, proprio perché cruciali e decisivi per il salto di qualità politico e culturale richiesto nel 1956 all'Italia. Il primo settore era quello dell'accoglienza e ospitalità all'interno dei limiti e delle possibilità offerte dalla territorialità ampezzana. Dirigenti e autorità sportive locali e nazionali avrebbero dovuto marciare in concordia e amicizia con il personale impiegato in Cortina e con i cortinesi per offrire uno spirito davvero olimpico. Il secondo settore era quello dell'impiantistica, che avrebbe dovuto mostrarsi solida, affidabile, gestibile con competenza e capacità, sotto gli occhi severi di paesi assai sviluppati nell'ambito degli sport invernali. Il terzo settore era quello più delicato, le relazioni internazionali. Soprattutto le persone impiegate nella preparazione e attuazione della macchina organizzativa avrebbero dovuto muoversi con estrema abilità diplomatica, tenendo un'equidistanza politica e offrendo una capacità culturale di accogliere la diversità delle altre tradizioni, proponendo la propria identità senza ledere l'altrui sensibilità. Occorreva rispondere alle richieste con generosità ma anche equilibrio, attenendosi al regolamento olimpico. Talora sarebbe occorso dire 'no' per non creare differenze, preferenze, diversità di trattamento.

In tutti questi fronti, l'Italia doveva recuperare credibilità, prestigio e autorevolezza. Non doveva far dimenticare solo il proprio recente passato di paese aggressore e alleato della Germania nazista, ma anche la ferita inferta allo spirito e alla tradizione olimpica con la disputa dei Campionati mondiali di sci (alpino e nordico) di Cortina del 1941, allorché aveva aderito al progetto di nuovo ordine europeo dello sport, adatto e accessibile solo alla razza più forte e vincitrice nel confronto bellico. Solo i paesi dell'Asse e i suoi alleati avevano preso parte a quella manifestazione poi declassata dalla Federazione internazionale dello sci nel 1946⁵. Lo sport mondiale ufficiale si era fermato allo scoppio della guerra, l'Italia invece, sulla scia dell'alleato tedesco, aveva violato questo arresto, scegliendo una strada bellicista e razzista.

La numerazione delle Olimpiadi estive non era stata interrotta. All'undicesima edizione di Berlino 1936 era seguita nei fatti la quattordicesima di Londra 1948, lasciando nel conteggio e nella memoria la dodicesima Tokyo/Helsinki 1940 e la tredicesima Londra 1944. Nel settore invernale, dalla quarta di Garmisch Partenkirchen 1936 si era passati alla quinta di Saint Moritz nel 1948, infatti le programmate Garmisch Partenkirchen 1940 e proprio Cortina d'Ampezzo 1944 erano state tolte dalla numerazione e cancellate dalla memoria olimpica, nonostante Cortina 1944 fosse stata eletta sede olimpica al termine del Congresso CIO di Londra nel giugno 1939, prima dello scoppio della guerra⁶. Dunque, il linguaggio, la coreografia, i distintivi, i gadgets, i manifesti e le foto rappresentative di Cortina 1941 e 1944 non dovevano rievocare ricordi negativi e sospetti⁷.

In sostanza, la domanda che si ponevano gli altri paesi, soprattutto gli alleati, era semplice: nei pochi anni di vita e di libertà, l'Italia democratica era riuscita a formare e guidare i propri cittadini alla libertà, al livello di cultura e di civismo normalmente conosciuto nelle società occidentali?

⁴ Il Presidente del CONI Giulio Onesti ribadiva come il successo di Cortina aveva confermato la bontà della scelta del CIO a riguardo di Roma 1960. Cortina 1956 era apripista per Roma 1960, CONI, *VII Giochi olimpici invernali*, 18.

⁵ Gherardo Bonini, "Camaraderie and rivalry between the axis super-powers. The World skiing Championships of Cortina in 1941", June 1, 2020, <https://www.playingpasts.co.uk/articles/winter-sports/camaraderie-and-rivalry-between-the-axis-super-powers-the-world-skiing-championships-of-cortina-in-1941/> (ultima visione 20 febbraio 2024).

⁶ *Yorkshire Post*, 10 giugno 1949, 22.

⁷ Le due edizioni cancellate erano state simbolo del 'nuovo ordine europeo dello sport' di matrice nazi-fascista che aveva mantenuto lo sport attivo durante la Guerra. Inoltre, Cortina era stata designata dai regimi nazi-fascisti sede dei Giochi mondiali invernali della gioventù per il febbraio 1943.

Accoglienza, logistica e territorialità

L'Italia non era una grande potenza dello sport invernale. Era forse la prima volta, da Chamonix 1924, che l'Olimpiade bianca approdava in un paese non di primissimo rango, dopo che il festival della neve e del ghiaccio era stato ospitato per due volte dalla Svizzera, una ciascuna dagli Stati Uniti, dalla Germania e dalla Norvegia. Oslo 1952 era stata l'ultima edizione. I norvegesi avevano salutato l'approdo olimpico come una sorta di 'ritorno a casa' dello sport invernale. Oslo era una capitale e aveva potuto ospitare i Giochi sfruttando appieno tutta la larghezza della propria estensione. Alcune partite del Torneo di hockey su ghiaccio erano state disputate utilizzando altri tre impianti, talora distanti anche 80 chilometri dal cuore della città⁸.

Cortina aveva avanzato nel 1947 una prima candidatura per ospitare i Giochi del 1952, saggiando il terreno politico all'interno del Movimento olimpico, che si rivelò non ostile⁹. Ottenuta nel giugno 1949 l'assegnazione della settima Olimpiade invernale, il governo italiano mise in moto la macchina organizzativa sin dal 1950, attuando i primi sopralluoghi, il primo dei quali nel novembre 1951¹⁰ atti a verificare con dettaglio il quadro della situazione cortinese e la lista esatta degli interventi da eseguire, con la relativa messa in cantiere delle opere da svolgere, gradualmente ed efficacemente negli anni che avrebbero preceduto i Giochi. Al vertice del Comitato Organizzatore fu eletto Paolo Ignazio Thaon di Revel, già campione olimpico di spada a squadre ad Anversa nel 1920 e membro del CIO dal 1932¹¹. Come accennato, tutta la messa in opera, dall'accoglienza all'impiantistica, doveva essere differente dal passato. I lavori dovevano essere ben preparati, senza fretta e senza la faciloneria di cui spesso, sul fronte alleato, ci accusavano.

Il Comitato Organizzatore si presentò puntuale e meticolosamente preparato agli appuntamenti di verifica richiesti dal CIO, l'ultimo dei quali nel Congresso del CIO ad Atene nell'aprile 1954, e seppe offrire un resoconto convincente e puntuale¹².

La prima necessità di accoglienza e territorialità riguardava gli alloggi delle delegazioni straniere. Oslo aveva messo a disposizione degli atleti tre comprensori principali¹³, ma, dal lato turistico, aveva sfruttato abilmente la propria capacità alberghiera, e in parte l'ospitalità dei suoi abitanti pronti a offrire stanze e servizi sia ai visitatori che al personale del seguito dell'ultimo momento. Oslo era una capitale estesa, con più di 400.000 abitanti di contro ai 6000 cortinesi, ma nonostante l'apparente dispersione delle sedi differenti, e grazie ad un efficiente e collaudato sistema di trasporti, la sede norvegese offrì ai visitatori l'opportunità di permanere con facilità nella sede olimpica e raggiungere i teatri di gara. La popolazione di Oslo si era rivelata poi estremamente collaborativa¹⁴.

Il Comitato Organizzatore dei Giochi 1956 e il Comune di Cortina scelsero la copertura alternativa delle strutture alberghiere in luogo del villaggio olimpico. Centrale dunque fu l'accordo e la sinergia creatasi fra la Segreteria del Comitato organizzatore, al cui vertice stava il triestino di nascita, ma profondo conoscitore della regione altoatesina in virtù della sua militanza d'alpinista, Giordano Bruno Fabjan¹⁵, e l'ente Epoca (Ente preparazione olimpionica Cortina d'Ampezzo)

⁸ *Ice hockey at the 1952 Winter Olympics*, https://en.wikipedia.org/wiki/Ice_hockey_at_the_1952_Winter_Olympics (ultima visione 20 febbraio 2024).

⁹ Nicola Sbeti, *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell'Italia del secondo dopoguerra* (Treviso: Fondazione Benetton Studi Ricerche; Roma: Viella, 2020), 250-251.

¹⁰ Fondo Cortina 1956 (Archivio CONI), Serie Sopralluoghi, Relazione Luciano Berti.

¹¹ *Corriere della Sera*, 20 luglio 1932, 5.

¹² Fondo Cortina 1956, Serie Rapporto Atene 11-14 aprile 1954.

¹³ Olympic Studies Centre, *Olympic Winter Games Villages from Oslo 1952 to Pyeongchang 2018*, 8-11.

¹⁴ Fondo Cortina 1956, Serie Parallelismo Oslo Cortina, Ente Provinciale per il Turismo di Belluno, Parallelismo Oslo Cortina, 1952, 1-2.

¹⁵ Un breve profilo biografico è presente in (a cura di) Claudio Ferretti e Augusto Frasca, *Le Garzantine. Sport* (Milano, Garzanti, 2008), 450-451, ma la sua figura meriterebbe un ulteriore approfondimento.

presieduto da Otto Menardi¹⁶, uno dei gestori dell'Hotel Tre Croci, divenuta in seguito sede della delegazione sovietica¹⁷.

Occorre sottolineare l'importanza della figura di Fabjan. Egli ebbe un ruolo di 'governatore' e di responsabile dell'ultima decisione sulle questioni spinose che avrebbero potuto emergere. Politici e dirigenti avevano tracciate le linee guide d'azione e fatto costruire il contesto operativo dei Giochi, Fabjan si occupò della gestione del quotidiano.

Altra figura chiave fu quella di Menardi, che ricopriva diverse cariche prestigiose e utili. La sua abilità si rivelò vantaggiosa. Dal 1947 era membro del Comitato direttivo della Federazione internazionale dello sci (FIS), dal 1949 aveva assunto il ruolo di direttore tecnico della squadra italiana di sci, nel 1952 a Oslo era stato uno dei tracciatori dei percorsi olimpici dello sci alpino. Analizzando le carte del Fondo Cortina 1956, risulta chiaramente come i rapporti tra Menardi e Fabjan furono sempre collaborativi e cordiali, sbloccarono diverse vertenze riguardanti il sequestro dei terreni atti a ospitare le strutture di gestione del CONI in Cortina e, soprattutto, alla costruzione dei nuovi impianti olimpici¹⁸.

Menardi condusse anche le trattative per l'ampliamento e la ristrutturazione degli impianti alberghieri, nella considerazione dei desiderata delle varie delegazioni. Molte di esse portarono con sé cibi e vettovagliamento per non stravolgere i propri programmi di preparazione e il Comitato organizzatore fu abile a risolvere tali incombenze, al pari delle prenotazioni dell'ultimo periodo inoltrate da alcune delegazioni, i cui alti funzionari decisero solo con l'approssimarsi dei Giochi, la loro permanenza a Cortina¹⁹.

Territorialità significava anche modificazione e adattamento del luogo alle esigenze di un evento ritenuto di superiore interesse. Sin dall'ottenimento dell'edizione ancora da svolgere del 2026, le polemiche si sono riaccese. L'analisi dell'evento 1956 rileva semplicemente un'altra situazione appartenente ad un'altra epoca con un'altra sensibilità. Sia il Rapporto ufficiale²⁰, che il Bollettino ufficiale²¹, come persino alcuni siti con sezioni storiche²², fanno riferimento solo a lievi contrasti per disboscamenti e distruzioni parziali di roccia e escrescenza naturale ai fini della costruzione di collegamenti infrastrutturali tra l'esterno e i teatri di gara.

Un'altra problematica importante riguardava i collegamenti infrastrutturali di Cortina e verso Cortina. Essa risulta essere stata fino dal 1950 fra le preoccupazioni principali del governo italiano e del nascente Comitato Organizzatore. Venne mantenuto il collegamento della ferrovia a cremagliera per Cortina, furono eseguiti due allargamenti delle vie stradali d'accesso a Cortina e fu deciso di utilizzare, in supporto al piccolo aeroporto di Dobbiaco, il più vicino a Cortina, anche i siti d'aviazione di Treviso e Padova, ritenuti assai funzionali e efficienti²³.

¹⁶ Mario Ferruccio Belli, "Otto Menardi: Gli sport invernali come missione" in *Voci di Cortina*, 1° maggio 2014, 18. In Ferretti Frasca (a cura di), *Le Garzantine*. Sport cit., è stranamente assente una voce dedicata a Otto Menardi.

¹⁷ Il giornale americano *Sport Illustrated*, 30 gennaio 1956, 26-27 presentava una cartina illustrativa dei siti di Cortina, evidenziando, unico caso, l'albergo dove alloggiavano i russi.

¹⁸ Fondo Cortina 1956, Serie Comune Cortina, Fascicolo Menardi, in particolare Giordano Bruno Fabjan a Otto Menardi, 24 giugno 1953.

¹⁹ Menardi riuscì a rispondere anche a richieste di cambiamenti rispetto ai precedenti accordi con le delegazioni straniere, come nel caso inoltrato dalla rappresentativa tedesca per uno spostamento d'alloggio, Otto Menardi a Walter König, Segretario generale del Comitato olimpico tedesco, 6 aprile 1955, in Fondo Cortina 1956, Fascicolo Menardi.

²⁰ CONI, *VII Giochi Olimpici invernali.*, 171, 367.

²¹ VII. Giochi Olimpici Invernali Cortina 1956 Italia, *Bollettino Ufficiale*, 2 Novembre, 1954, 5, 7, 9.

²² Ad esempio, il sito *Le Olimpiadi d'Italia*, Cortina 1956 <https://www.leolimpiadiditalia.it/> (ultima visione 20 febbraio 2024) con le sezioni Stadio Apollonio, Pista Col Druscié, Pista Ilio Colli.

²³ Fondo Cortina 1956, Serie Aeronautica, Lettera di Giordano Bruno Fabjan al Comando aeroportuale militare di Padova, 17 novembre 1955.

La questione sudtirolese in sottofondo

La rapida acquisizione della necessità di una gestione di una ben definita territorialità cortinese portò alla consapevole decisione strategica di dovere limitare il controllo di tutti gli aspetti funzionali e materiali degli eventi sportivi alla pura giurisdizione prefettoriale di Belluno. Sullo sfondo di tutte queste decisioni infrastrutturali e logistiche riguardanti l'organizzazione di Cortina aleggiava un problema spinoso che, già presente al momento dell'assegnazione dei Giochi a Cortina nel 1949, si acuì durante gli anni di avvicinamento ai Giochi. Gli ambienti politici e le popolazioni di lingua tedesca del Sud Tirolo erano in agitazione e criticavano puntualmente il governo italiano, reclamando l'applicazione reale e totale delle autonomie legislative e amministrative di Trento e Bolzano, spesso evocando la minaccia una possibile indipendenza, se non, extrema ratio, una secessione verso l'Austria. Il partito popolare sudtirolese (SVP), espressione di questa volontà autonomista, manteneva una situazione di permanente conflittualità politica con il governo centrale di Roma²⁴.

La problematica questione sudtirolese era quasi mai nominata nelle relazioni epistolari e nei contatti tra i vari membri del Comitato Organizzatore e tra essi e il Comune di Cortina o il governo italiano. Tutti, Fabjan in primis, avevano consapevolezza che la questione fosse sempre pronta a rinfocolarsi. Ad esempio, al momento di decidere quale dovesse essere il logo e l'immagine dell'organizzazione cortinese da presentare nella copertina del *Bollettino ufficiale*, Sabelli Fioretti, pubblicitista insigne e capo ufficio stampa dei Giochi, propose di scegliere la stella alpina (*edelweiss*), ma Fabjan ritenne la cosa assai sconsigliabile e imprudente poiché l'edelweiss era uno dei simboli identitari del Tirolo e tale scelta avrebbe solleticato gli animi dei sudtirolesi di lingua tedesca. Fabjan inoltre ricordava a Sabelli Fioretti come la SVP contasse un discreto seguito anche a Cortina. Sarebbe stato un grave errore politico e psicologico²⁵. Come simbolo d'immagine per le copertine del *Bollettino ufficiale* fu dunque scelto un olivo stilizzato un po' sui generis, che ricordava fortemente un giglio²⁶. La ditta grafica incaricata del disegno e della relativa stampa era fiorentina²⁷.

L'organizzazione cortinese e di lingua italiana era sotto l'occhio della stampa di lingua tedesca, sudtirolese, austriaca e tedesca, pronta a essere colta in fallo, come nel caso della scelta dell'aeroporto. Voci giornalistiche, per altro non confermate dalle fonti archivistiche, ventilavano la possibile scelta dell'aeroporto di Venezia, nonché la disputa della cerimonia inaugurale dei Giochi sulla laguna. Immediatamente, il giornale sudtirolese *Dolomiten* bollò tale presunta volontà come segno dell'incapacità degli 'italiani' di organizzare l'Olimpiade invernale²⁸.

La costruzione di un'immagine accogliente e positiva

Il Comitato Organizzatore era consapevole di dovere limitare il quadro operativo dei Giochi strettamente alla provincia di Belluno e all'area ampezzana, anche per un altro fondamentale aspetto che doveva contribuire in modo decisivo alla riuscita dell'evento, vale a dire quello del reclutamento del personale di servizio civile sul territorio. Occorreva esaminare con cura i curricula di vari operatori che avrebbero lavorato all'organizzazione materiale delle fasi dell'evento olimpico, come gli assistenti linguistici, gli accompagnatori, i membri della vigilanza, gli addetti allo scorrimento del pubblico e alla ristorazione sul campo, come pure i manutentori degli impianti.

Lo svolgimento e il successo dei Giochi dipendevano dalla messa in opera simultanea, coordinata ed efficiente di tali ineliminabili servizi, per i quali agli esecutori erano richiesti educazione, qualità e formazione, ma anche efficienza e cortesia, preparazione culturale e linguistica, conoscenza del

²⁴ Rolf Steininger, *South Tyrol. A Minority Conflict of the Twentieth Century* (New Brunswick/London: Transactions Publishers, 2003), 112-115.

²⁵ Fondo Cortina 1956, Corrispondenza Fabjan-Sabelli Fioretti, Lettera di Giordano Bruno Fabjan a Giuseppe Sabelli Fioretti, 9 febbraio 1954.

²⁶ Il primo Bollettino ufficiale comparve nell'agosto del 1954.

²⁷ Fondo Cortina 1956, Lettera di Fabjan a Sabelli Fioretti, 9 febbraio 1954.

²⁸ *Dolomiten*, 11 marzo 1952, 12.

territorio e soprattutto matura apertura alle altre culture, delle quali i visitatori impersonavano abitudini, richieste e esigenze. Nel Fondo Cortina 1956 vi sono numerose foto riguardanti i primi turisti sovietici della storia olimpica invernale per i quali vi era curiosità e attenzione. Anche la celebre attrice Sophia Loren fu immortalata con turisti sovietici favorendo, nel suo piccolo, l'immagine del pacifico contatto tra i due blocchi della Guerra fredda che si stava effettuando per i Giochi di Cortina²⁹. Onde rafforzare l'immagine di imparzialità e di totale accoglienza, il film ufficiale dei Giochi intitolato *Vertigine bianca* riprese gli atleti sovietici più volte³⁰.

Sophia Loren, Raf Vallone, Ugo Tognazzi furono tra gli attori e le persone di spettacolo che contribuirono anch'essi all'accoglienza e alla positiva immagine che l'Italia voleva dare attraverso i Giochi di Cortina. Se tali consumati attori sapevano bene cosa fare, anche perché comprendevano come tali apparizioni a Cortina corroborassero il successo della loro immagine, diversa era la questione del reclutamento del personale ausiliario, temporaneo, ma con compiti delicatissimi. La selezione fu dunque incentrata su sull'area ampezzana e, quando si trovò nella necessità di assoldare personale esterno a tale area si seguì sempre un parametro di affidabilità nella competenza³¹.

Gli impianti

Il Comitato Organizzatore formò per ognuna delle discipline sportive delle Olimpiadi invernali delle Commissioni tecniche che dovevano visionare e controllare la gestione di impianti e competizioni. Al vertice delle Commissioni furono insediati nomi prestigiosi e di grande livello, come Piero Oneglio per lo sci, Menardi, uno dei più stretti collaboratori, per le prove alpine, il colonnello Giuseppe Fabre per le prove nordiche e Wilhelm Holzner per il trampolino. Il nativo di Monaco, ma cortinese di vita e di carriera Friedrich Terschak guidava la Commissione per il bob, l'ex campione degli anni precedenti alla guerra Icilio Perucca supervisionava il pattinaggio di velocità e Bruno Bonfiglio quello artistico, l'ex internazionale e dirigente Enrico Calcaterra era il responsabile per l'hockey su ghiaccio. La natura ed il livello della squadra garantiva competenza. Tutti i componenti erano già stati in evidenza negli anni del regime fascista ed in tempo di guerra, ma la loro autorità era indubbia, anche a livello internazionale. Inoltre la continuità del loro operato aveva marcato la ricostruzione dello sport italiano nel dopoguerra³².

Gli impianti furono sottoposti a revisione e ristrutturazione perché l'efficienza tecnologica doveva avere un ruolo preponderante. Il trampolino Italia ereditato dal 1941 e magnificato dal regime, ma anche salutata dalla stampa specializzata della Germania nazista³³, era in legno. Pertanto fu realizzata, in tempi brevi e con grande intensità di lavoro, una struttura d'avanguardia a base di calcestruzzo, messa disposizione degli atleti e del Comitato Organizzatore già nell'estate del 1955. Coadiuvato dall'esperto internazionale Straumann, l'ingegnere capo dei lavori al trampolino fu Holzner. Negli anni '30, Holzner aveva vinto numerosi titoli italiani nel fondo e nella combinata nordica. A livello internazionale, aveva ottenuto successi nei Giochi mondiali universitari. Al momento della scelta delle Opzioni nel 1939, Holzner era emigrato in Germania dove aveva sviluppato una brillante carriera ingegneristica, prima di tornare, nel dopoguerra, a Soprabolzano, nella struttura alberghiera di famiglia³⁴.

²⁹ La copertina de *Il Campione*, 6 febbraio 1956, riprodusse uno degli scatti dell'ardito turista sovietico insieme alla stella del cinema occidentale.

³⁰ *Corriere della Sera*, 20 gennaio 1956, 1.

³¹ Nelle carte del Fondo Cortina 1956 risulta evidente la particolare attenzione dedicata dal Comitato organizzatore al ruolo degli attachés, figure di riferimento e di aiuto pratico, elementi a metà fra il diplomatico e l'accompagnatore, intermediario tra le rappresentative, il personale autoctono e il Comitato organizzatore.

³² Sbeti, *Giochi diplomatici*, 60-61.

³³ *Innsbrucker Nachrichten*, 22 gennaio 1941, 6.

³⁴ Brevi informazioni biografiche su Wilhelm Holzner nel sito del Parkhotel Holzner, <https://www.parkhotel-holzner.com/it/hotel/albergo-storico.html#1492> (ultima visione 20 febbraio 2024). Per le sue vittorie si vede "Holzner" serie *I campioni del giorno*. *Avvenimenti*, supplemento Gazzetta dello Sport, 20 febbraio 1934.

Dalla precedente gestione sportiva fascista, Cortina aveva ereditato due trampolini. Oltre all'Italia infatti, vi era anche il Balilla, destinato a concorrenti di secondo livello. Per un breve lasso di tempo, il Comitato organizzatore vagheggiò l'idea di un secondo trampolino, esclusivo per la gara di salto³⁵, ma poi il progetto decadde.

L'aver messo a disposizione un impianto fondamentale così moderno e funzionale con un ampio anticipo sulle gare olimpiche, per consentire un efficiente collaudo da parte di atleti e tecnici, fu giustamente sottolineato nella stampa estera, in particolare su quella inglese³⁶. Notoriamente, gli appassionati di sport invernali britannici si orientavano per Saint Moritz o Garmisch Partenkirchen, ma da allora in poi Cortina entrò di diritto nel novero delle qualificate stazioni invernali consigliate e raccomandabili. Essa dunque possedeva gli standard adatti ad essere qualificata al rango di sede di tutte le discipline sportive, non solo quelle nelle quali, nel tempo, aveva guadagnato credito, ossia bob, sci alpino e di fondo, hockey su ghiaccio³⁷.

La mancata promozione dello slittino e l'ombra della questione sudtirolese

Come ricordava Sabelli Fioretti, la pista di bob del Ronco costruita nel 1923 anche con il contributo di Terschak, e poi migliorata e rinforzata nel corso degli anni seguenti, era l'unico punto fermo degli organizzatori, l'unico impianto richiedente un approntamento quasi di routine³⁸.

La pista aveva ospitato nel 1950 e 1954 due edizioni eccellenti dei Campionati mondiali di bob, ma anche nel 1953 i Campionato europei di slittino e nel 1954 i Campionati italiani della stessa specialità, notoriamente non conteggiati nel computo storico ufficiale federale³⁹.

In effetti, l'attività degli slittini in Italia era confinata all'area sudtirolese, ma non godeva di riconoscimento ufficiale dal CONI. Il responsabile regionale era Alessandro Malpassi e il suo uomo di fiducia il vipitenese Karl Riedmann. All'interno degli Archivi del CONI, nel sottofondo relativo alle Relazioni del CONI con le sue federazioni, troviamo spesso la partecipazione di Riedmann alle sessioni della Federazione italiana dello sci (FISI). Nella seduta del 22 e 23 agosto 1953, su incarico della Commissione tecnica internazionale dello slittino, che era ancora un organo dipendente dalla federazione internazionale del bob (FIBT), Riedmann chiese alle autorità sciistiche italiane la possibilità di far disputare una prova dimostrativa della specialità sulla pista del Ronco, passo utilissimo per la richiesta di ufficializzare lo slittino quale sport olimpico. La FISI rispose inizialmente in maniera interlocutoria⁴⁰. Gli ottavi Campionati italiani di slittino di Cortina del 20 e 21 marzo 1954, aperti alla concorrenza straniera, erano considerati un momento utile agli sforzi della Commissione tecnica internazionale per convincere il CIO⁴¹.

Nonostante nella stessa seduta dell'agosto 1953 si parlasse di appoggio all'attività degli slittini e di accettazione dello svolgimento dei Campionati italiani, tale disciplina sportiva viveva nel limbo della non piena riconoscibilità internazionale e della conseguente ufficiosità da parte italiana. La federazione erogava anche risorse per l'attività, confinata nel Sud Tirolo, ma i Campionati italiani rimanevano fuori dagli albi d'oro ufficiali della FISI⁴². La cittadina austriaca Lotte Embacher, con passaporto italiano riconosciuto dalla Commissione tecnica internazionale, guadagnò la medaglia di bronzo ai Campionati europei del 1954 e del 1956, ma nessuna menzione viene fatta nelle sedute

³⁵ Fondo Cortina 1956, Serie Comune di Cortina, Lettera di Giordano Bruno Fabjan al Signor Sindaco di Cortina, 2 luglio 1954.

³⁶ *The Sphere*, 19 novembre 1955, 22 e 7 gennaio 1956, 15.

³⁷ Sottolineato dal resoconto ufficiale del Comitato olimpico tedesco, (a cura di) Carl Diem, *Die VII. Olympischen Winterspiele 1956* (Stoccarda/Döffingen: Deutsche Olympischer Sportverlag, 1956), 180-186.

³⁸ Giuseppe Sabelli Fioretti, *Olimpiade bianca* (Roma: Angelo Signorelli, 1956), 107, 109.

³⁹ <https://fisi.org/federazione/cenni-storici/> visione del 20 febbraio 2024.

⁴⁰ Sottofondo CONI Relazioni con le federazioni, FISI, anno 1953, Verbale seduta della Commissione tecnica del bob, 22-23 agosto 1953, 5.

⁴¹ *Dolomiten*, 25 marzo 1954, 10.

⁴² CONI, *Il CONI e le Federazioni sportive* (Roma: CONI, 1962), non presenta nessuna lista di Campionati effettuati. Deve però registrare gli allori internazionali del 1961 e 1962, ma tace sulle medaglie di Lotte Embacher nel 1954 e 1956.

della FISU, né, come detto, negli albi d'oro, anche successivi. La FISU lasciò ben presto decadere la richiesta di sostegno e lo slittino non trovò spazio, nemmeno come disciplina dimostrativa, a Cortina 1956, sebbene la Commissione tecnica internazionale vi confidasse esplicitamente come ribadito nel verbale della sua seduta del 22 gennaio 1954⁴³. Riedmann impiegò il finanziamento ottenuto nel 1955 per la Coppa Europa a squadre di Vipiteno nel 1957⁴⁴.

Riedmann inviò la sua domanda per essere parte dei Giochi cortinesi in qualità di giudice per le competizioni di bob⁴⁵, ma, sia nei documenti ufficiali e pubblicati, sia nelle carte archivistiche consultate, non risulta il suo contributo all'evento olimpico. Slittino voleva dire, in Italia, Sud Tirolo e questo un insieme d'interessi lontani dal mondo del CONI, ma che la prudenza politica e mediatica invitavano a evitare.

Una prima decisione sulla costruzione del nuovo stadio del ghiaccio fu presa, di comune accordo tra il Comune di Cortina e l'Azienda del Turismo, già nel 1950⁴⁶. Lo stadio era destinato a ospitare le prove artistiche di pattinaggio e le partite dell'hockey su ghiaccio. All'interno di un suo contributo per *Lo sport illustrato* diretto da Emilio De Martino, l'articolista Giuliano Ongaro, commentando l'inaugurazione dello splendido Palazzo del Ghiaccio di Bolzano nel 1953, sottolineava l'estrema utilità di quest'ultimo, definito come il più moderno impianto in Europa, a affiancare Cortina nell'ospitare le partite di hockey⁴⁷, ma fu poi chiaro come tutto il programma e la logistica legata ad esso dovesse rimanere strettamente nell'area cortinese. Lo Stadio del ghiaccio di Cortina, con il suo solaio sotterraneo, nel quale gli impianti di refrigerazione sostenevano un'imponente mole di lavoro, sarebbe bastato per tutto il Torneo.

Dopo un rapido e trasparente disbrigo della procedura d'appalto alla Ditta Bittiga⁴⁸, durante i lavori di preparazione dello stadio, il sindaco di Cortina Mario Rimoldi si fece portavoce al CONI dei malumori cittadini al momento della costruzione dell'impianto fognario connesso allo stadio⁴⁹, ma poi tutto si risolse positivamente.

Vi era una stretta connessione tra la logistica degli alloggi e le aree teatro delle gare. Come avrebbe potuto essere garantita, con sufficiente fluidità e scorrevolezza, la trasferta di alcune rappresentative tra Bolzano e Cortina? Come sostenere e non appesantire l'allenamento delle squadre in movimento tra Bolzano e Cortina?

Nel passato, alcuni spiazzati adiacenti gli alberghi erano stati utilizzati per incontri di hockey e anche per esibizioni di pattinaggio artistico. Per Cortina 1956, questi piccoli spazi avrebbero potuto essere utilizzati come attrezzature secondarie o di ripiego, poiché sarebbe stato costruito uno stadio ausiliario, destinato principalmente agli allenamenti, che avrebbe sopperito a necessità contingenti.

Le scelte funzionali degli impianti erano dunque legate strettamente alla caratteristica di essere aree autosufficienti come sede di stanziamento, allenamento e competizione, nonché teatro dello spettacolo sportivo, con conseguente traffico di persone.

In ogni caso, ad esempio la stampa britannica rimase ammirata dalla costruzione di due stadi del ghiaccio, dotati di impianto così avanguardistico, e il più diffuso giornale di Aberdeen dichiarò Cortina come la sede meglio dotata di impianti di sempre in fatto di sport invernali, un vero paradiso per gli spettatori che avrebbe potuto godere di un comfort d'altissimo livello⁵⁰.

⁴³ Bert Isatitsch, *100 Jahre Rodelsport* (Rottenmann: FIL, 1983), 143.

⁴⁴ Sottofondo CONI, Relazioni, FISU, 1955, Verbale seduta della Commissione tecnica del bob del 18 giugno 1955, 3.

⁴⁵ Fondo Cortina 1956, Serie Richieste di tessere e passi, Fascicolo Riedmann.

⁴⁶ Fondo Cortina 1956, Serie Comune Cortina, Lettera di Mario Rimoldi al CONI, 27 aprile 1950.

⁴⁷ *Lo Sport illustrato*, 10 dicembre 1953, 15.

⁴⁸ Fondo Cortina 1956, Comune Cortina, Sottofascicolo Stadio del ghiaccio, Lettera di Bruno Zauli all'Ufficio legale del CONI, 25 maggio 1953.

⁴⁹ Fondo Cortina 1956, Comune Cortina, Lettera di Mario Rimoldi alla Direzione dei Lavori del ghiaccio, 9 settembre 1952.

⁵⁰ *Aberdeen Evening Express*, 14 dicembre 1955, 22.

La scommessa di Misurina

Una storia importante e decisiva per la credibilità della sede cortinese per l'espletamento dei Giochi riguardò la pista di pattinaggio su ghiaccio posta sul lago di Misurina. Fu una scelta audace, ma vincente. Il Lago di Braies, Baselga di Piné, Milano e la stessa Cortina avevano ospitato in passato le gare nazionali e internazionali di pattinaggio su ghiaccio. Addirittura, Bolzano aveva ospitato l'edizione 1954 dei Campionati europei⁵¹, ma, ancora una volta, solamente l'area cortinese avrebbe ospitato l'intera programmazione olimpica e anche il pattinaggio artistico.

Il Rapporto ufficiale, al pari di altri resoconti dell'epoca, insiste sulla significativa vittoria italiana ottenuta per aver fatto disputare, contro obiezioni e critiche severe esplicitamente rievocate, le prove di pattinaggio di velocità su ghiaccio sul lago di Misurina⁵². Il dato è davvero sorprendente e sensazionale se si pensa ad un rilievo storico e statistico elementare: tale sede ospitò i Campionati italiani del 1955 e del 1956, una rassegna pre-olimpica nel 1955 e le gare dei Giochi nel 1956. Prima dei Giochi e dopo i Giochi, in Italia furono scelte altre sedi per ospitare Campionati nazionali e internazionali.

Poiché tale sito non apparteneva al tradizionale circuito internazionale di pattinaggio su ghiaccio dell'epoca, le pressioni della federazione internazionale di sci e degli esperti scandinavi sugli organizzatori furono notevoli. Nel suo resoconto dei Giochi, anche Sabelli Fioretti rievoca con malcelata soddisfazione tale periodo di incalzante inchiesta e l'iniziale contrarietà degli esperti scandinavi, ma sottolinea come tale successo, quasi un marchio di orgoglio per l'intera Olimpiade, si deve ascrivere all'abilità italiana, che si avvale sia dell'opera diplomatica di Onesti, sia, in maggiore percentuale, della tenace convinzione di Fabjan, al pari di quella dei tecnici, disponibili a qualsiasi confronto. Le verifiche richieste dagli esperti internazionali, incalzanti, puntuali e meticolose, furono eseguite con cortesia e disponibilità massima e la soddisfazione fu unanime⁵³.

Notoriamente, l'atto che chiuse le verifiche fu compiuto dagli esperti sovietici, giunti al seguito degli atleti che parteciparono nel febbraio 1955 alla pre-olimpica, essi, muniti di un mini-aereo giocattolo con due piccoli pattini di affilatura estrema, provarono la consistenza, resistenza, durezza e in fin dei conti l'affidabilità della pista stessa, che, sin da queste gare, si rivelò adattissima a consentire il miglioramento dei primati fino a allora registrati⁵⁴.

Le carte d'archivio non solo confermano le difficoltà superate dal Comitato Organizzatore, ma testimoniano dell'incessante inter-relazione con gli esperti stranieri, in particolare svedesi, a tale riguardo, dunque della disponibilità italiana a una proficua collaborazione. Le obiezioni svedesi erano legate a tradizioni e abitudini, talvolta non coincidenti con lo svolgimento delle gare olimpiche. I paesi guida nel settore del pattinaggio velocità su ghiaccio, vale a dire gli scandinavi, avevano intessuto nel tempo legami che presupponevano una particolare logistica, dettata dalla vicinanza dei paesi stessi, ma tali implicazioni mal si adattavano alla necessità turistica, e anche al relativo introito, della sede di Misurina.

Il Presidente del Comitato olimpico svedese, Sigge Bergman, fu uno dei più incalzanti e presenti alti dirigenti a chiedere verifiche e sopralluoghi per la bontà delle gare di pattinaggio e per la selezione svedese, che coltivava per tale disciplina, numerose speranze di medaglia. Il Comitato Organizzatore s'adoperò in qualsiasi modo per l'illustre ospite, che venne in missione per visitare i futuri luoghi olimpici, già il 13 e 14 giugno 1954⁵⁵. Egli tornò ancora il 18 e 19 ottobre 1954⁵⁶. Oltre al problema della pista, Bergman sollevò anche il problema delle linee telefoniche e del numero di giornalisti che sarebbero potuti venire, poiché assai esperti e interessati, a Cortina e a

⁵¹ *Corriere della Sera*, 31 gennaio 1954, 6.

⁵² CONI, *VII Giochi Olimpici invernali.*, 180-188.

⁵³ Sabelli Fioretti, *Olimpiade bianca*, 119.

⁵⁴ *Gazzetta dello Sport*, 10 febbraio 1955.

⁵⁵ Fondo Cortina 1956, Serie Relazioni internazionali, Faldone Svezia, Lettera di Giordano Bruno Fabjan al Comitato olimpico svedese, 21 giugno 1954.

⁵⁶ Fondo Cortina 1956, Svezia Lettera di Sigge Bergman a Giordano Bruno Fabjan del 29 settembre 1954.

Misurina. Fabjan fu abilissimo nel contenere Bergman nei limiti imposti dal regolamento olimpico, pur dandogli la massima soddisfazione possibile⁵⁷.

La disponibilità del Comitato Organizzatore fu indubbiamente premiata. Bergman era un influente giornalista in Svezia e non mancò di scrivere resoconti assai positivi sull'Italia che stava preparandosi a Cortina, aprendo addirittura un credito d'immagine non richiesto per Roma 1960⁵⁸.

Gli ambienti sportivi svedesi erano preoccupati anche dalla questione degli alloggi. Inizialmente, l'Hotel Misurina sembrava essere destinato ad atleti, tecnici e giudici internazionali, alcuni dei quali spesso, nelle manifestazioni internazionali, erano invitati ed esenti dal pagamento di quota. Su tale argomento, il regolamento olimpico prevedeva la necessità di precisi accordi tra il Comitato Organizzatore e le singole delegazioni e non vi era spazio per la considerazione di un gruppo internazionale a parte. In breve, parte dell'Hotel Misurina fu destinato alla capienza turistica. Le spiegazioni di Fabjan, che si richiamava con meticolosità al regolamento olimpico, placarono il malumore⁵⁹.

Un altro alto dirigente svedese, Sven Läftman, vice-presidente della federazione internazionale di pattinaggio (ISU), in una lettera indirizzata al campione del mondo di bob 1954 Wilhelm Scheibmaier, proprietario dell'Hotel Misurina, si lamentava di un cambiamento di logistica, che avrebbe danneggiato la rappresentativa svedese. Egli affermava che l'ISU aveva approvato per Misurina nel 1953 l'alloggiamento di atleti e tecnici in loco presso la sede di gara⁶⁰. Fabjan, che conosceva Läftman da tempo, riuscì a gestire la situazione, spiegando che l'Hotel delle Alpi, sempre in Misurina, avrebbe ospitato confortevolmente la maggior parte di atleti e tecnici, senza appesantire i movimenti degli atleti. La disponibilità sarebbe stata dunque migliore, secondo gli auspici formulati da Läftman, ma avrebbe ottemperato al regolamento olimpico, che prevedeva un numero determinato di partecipanti per disciplina sportiva, per nazione, non prevedendo la selezione di un gruppo internazionale da trattare in modo diverso⁶¹.

Le istanze di Läftman furono accolte ma in un senso più conforme alla procedura olimpica, le cui gare possedevano una diversa contestualizzazione rispetto ai Campionati internazionali del settore pattinaggio.

Relazioni internazionali

La Segreteria del Comitato Organizzatore guidato con mano ferma da Fabjan assolse in maniera impeccabile alle formalità diplomatiche riguardanti le rappresentative straniere, sia con i paesi occidentali che con i paesi orientali, non allineati, nell'ambito del pieno riconoscimento del CIO.

Le difficoltà emersero dall'area afferente alla partecipazione degli spettatori e alle loro esigenze, alla visibilità e alla sicurezza degli accessi, implicante i controlli e l'ordine nello svolgimento di una manifestazione bisettimanale. Erano tutti temi che i giornali italiani e stranieri potevano monitorare e che, in caso di inefficienza e mancata soddisfazione, potevano ledere l'immagine e la reputazione del Comitato Organizzatore e, implicitamente, del paese organizzatore, poiché immediatamente pubblici e riconoscibili.

Poste solo sullo sfondo nei casi degli impianti e della competizione dimostrativa mancata per lo slittino, alcuni casi dimostrarono in maniera più diretta e pericolosa quanto fosse delicata per l'Italia la situazione del Sud Tirolo e quanto incidesse nei rapporti tra Italia e Austria. Occorre spendere qualche linea ulteriore per meglio contestualizzare la situazione. Cortina d'Ampezzo era stata parte del Sud Tirolo storico e nel 1918 era stata acquisita dal Regno d'Italia. Nel 1923 il regime fascista l'aveva tolta dalla Regione Trentino Alto Adige e spostata nella Regione Veneto, afferente alla

⁵⁷ Fondo Cortina 1956, Svezia, Lettera di Giordano Bruno Fabjan a Sigge Bergman, 23 marzo 1955 e 26 marzo 1955.

⁵⁸ Il 22 aprile e il 27 aprile 1955 Bergman pubblicò i due articoli su *Aftonbladet*, uno dei maggiori quotidiani svedesi. Copia trascritta in italiano degli articoli è presente negli allegati alla serie Svezia.

⁵⁹ Fondo Cortina 1956, Svezia, Lettera di Giordano Bruno Fabjan al Comitato olimpico svedese, 22 settembre 1955.

⁶⁰ Fondo Cortina 1956, Svezia, Lettera di Sven Läftman a Scheibmeyer, 16 marzo 1955.

⁶¹ Fondo Cortina 1956, Svezia, Lettera di Giordano Bruno Fabjan a Sven Läftman, 17 novembre 1955.

provincia di Belluno⁶². Pur essendo di maggioranza italiana, la cultura tedesca, oltre a quella ladina, era di casa e bene accettata a Cortina.

Il 15 maggio 1955 l'Austria aveva firmato il Trattato di stato che la reintegrava sovrana del proprio territorio e non più sotto la tutela alleata. Una delle prime e principali direttive della politica estera austriaca riguardava la cura della minoranza tedesca del Sud Tirolo. L'opinione pubblica austriaca si allineava con il proprio governo riguardo a questa spinosa questione e aveva trovato un'ottima sponda nell'opinione pubblica della Repubblica federale tedesca⁶³.

In questo quadro si spiega come i giornali austriaci monitorassero l'Olimpiade cortinese cercando di trovare in fallo l'organizzazione italiana, come nel citato esempio della voce incontrollata sulla presunta cerimonia inaugurale a Venezia.

Obbedendo all'articolo 60 del regolamento del CIO, con l'autorizzazione del Comitato Organizzatore, l'Istituto Luce girò esso solo un film ufficiale sui Giochi di Cortina. Solo esso aveva questo diritto e ogni richiesta di filmati parziali o settoriali doveva essere inoltrata al Comitato organizzatore⁶⁴. Il consulente e distributore della nuova edizione di *Vertigine bianca*, il film di Ferroni, già regista del cortometraggio ufficiale di Cortina 1941 con lo stesso titolo⁶⁵, era l'austriaco Wieser dell'*Austrofilm*, ingaggiato nell'estate del 1955⁶⁶.

Come riportato il 13 marzo 1956 dalla testata tedesca *Freie Presse* di Bielefeld e poi dal *Linzer Tageszeitung*, il giornalista austriaco di Linz Ernst Mühlberger girò un film clandestino *Das war Cortina* (Questa è stata Cortina) che per qualche giorno circolò in Linz e Vienna. Ovviamente il film era critico e negativo sull'organizzazione cortinese⁶⁷. Una volta percepito il pericolo di un grave danno d'immagine e della possibilità, insondabile, dello scatenamento di un conflitto mediatico che rinfocolasse le tensioni già esistenti tra Italia e Austria, il Comitato Organizzatore e Fabjan presero le loro opportune contromisure.

Edgar Fried, ex atleta e dirigente di origine ebraica, ricopriva le funzioni di Segretario del Comitato Olimpico austriaco. Egli era amico di Fabjan da lunga data e accolse le rimostranze di quest'ultimo onde bloccare la visione del film⁶⁸ e sanzionare Mühlberger, tra l'altro giornalista di una certa notorietà in patria. Egli era stato uno dei curatori di un resoconto giornalistico austriaco sull'Olimpiade di Oslo 1952, intitolato proprio *Das war Oslo* (Questa è stata Oslo).

Ottenuta soddisfazione, attraverso Fabjan, il Comitato Organizzatore di Cortina impose l'interdizione a Mühlberger a prendere parte al servizio stampa delle Olimpiadi estive del 1960 che si sarebbero tenute a Roma⁶⁹. In accordo con Fried, Fabjan inoltre interessò il sindacato dei giornalisti austriaci lamentando lo scorretto comportamento di Mühlberger⁷⁰. Altri tentativi di filmati non autorizzati furono puntualmente identificati e interdetti.

Un altro caso di sgradevole interferenza e di critica oltre misura contro il prestigio dell'organizzazione italiana si verificò durante lo svolgimento dell'Olimpiade cortinese e si sviluppò in seguito alle critiche del settimanale tedesco d'orientamento socialista *Der Spiegel*. Dopo avere inizialmente criticato la mancanza di spettatori esterni giunti a Cortina per assistere ai Giochi e godere dell'atmosfera olimpica⁷¹, in uno dei suoi successivi resoconti *Der Spiegel* pubblicò una foto

⁶² Mario Ferruccio Belli, *Cortina 1917-1945*, 79.

⁶³ Rolf Steininger, *South Tyrol*, 114-116.

⁶⁴ Fondo Cortina 1956, Cinematografia, Estratto regolamento CIO.

⁶⁵ *Vertigine bianca* era il titolo di una fortunata serie di racconti circolanti nell'area ampezzana scritto da Carmela Ronchi. Tra i due films, assai diversi, esiste una sola assonanza nella scena finale che ritrae per entrambi un volo di un saltatore dal trampolino.

⁶⁶ Fondo Cortina 1956, Cinematografia, Lettera di Giulio Onesti a E. Wieser, 2 agosto 1955.

⁶⁷ Fondo Cortina 1956, Austria, Allegato alla lettera di Edgar Fried a Giordano Bruno Fabjan, 30 marzo 1956.

⁶⁸ Fondo Cortina 1956, Austria, Lettera di Edgar Fried a Giordano Bruno Fabjan, 3 aprile 1956.

⁶⁹ Fondo Cortina 1956, Austria, Lettera di Giordano Bruno Fabjan a Edgar Fried, 12 maggio 1956.

⁷⁰ Fondo Cortina 1956, Austria, Lettera di Giordano Bruno Fabjan a Österreichische Gewerkschaft Verband Sektion Journalisten 12 maggio 1956.

⁷¹ *Der Spiegel*, 25 gennaio 1956, 27 e 1° febbraio 1956, 34.

inquadrate un poliziotto italiano nell'atto di bloccare un giornalista munito di camera da ripresa che non rispettava gli usuali limiti di sicurezza. Tale episodio, assolutamente ordinario nei controlli di sicurezza, fornì l'occasione al giornale non solo per criticare un presunto atteggiamento ostile ai danni della stampa e della libertà d'espressione per effettuare riprese cinematografiche, come nel caso di Mühlberger, ma anche per esternare le sue rimostranze anti-capitalistiche e per etichettare l'Italia come stato poliziesco, immeritevole dell'onore olimpico. Il duro articolo dell'arrembante giornale tedesco aveva un titolo che era tutto un programma *Die Faust im Nacken* (Colpo alla nuca)⁷².

Il Comitato Organizzatore venne a sapere della pubblicazione dell'articolo. Fabjan s'assunse la responsabilità di scrivere una ferma rimostranza al giornale spiegando esattamente il contesto⁷³. Il giornale dovette arrendersi alle buone ragioni italiane e, sebbene a Olimpiade finita da tempo, pubblicò la rettifica⁷⁴ comprensiva della nota che Fabjan scrisse e corresse di suo pugno. Il giornale continuò le sue critiche allo svolgimento olimpico, com'era suo diritto, argomentando il lusso che solo gli spettatori facoltosi avevano mostrato a Cortina⁷⁵.

Relativamente innocua fu la distribuzione tra i giornali tedeschi, sebbene la cosa non riguardasse apparentemente *Der Spiegel*, di una foto che l'*Associated Press* propagò immortalando un dimostrante tedesco d'orientamento comunista che aveva scelto un abbigliamento bizzarro simile a un clown. Durante la cerimonia d'inaugurazione del 26 gennaio, egli espose, tra il divertimento di alcuni spettatori, un cartello esplicito di critica alla Nato e al blocco occidentale, colpevole di alimentare la tensione e la discordia con la deterrenza nucleare, in ciò contraddicendo lo spirito olimpico. Nei precedenti Giochi di Oslo 1952 vi era stata una manifestazione simile che aveva interrotto la cerimonia d'inaugurazione⁷⁶. A Cortina, il dimostrante si accontentò di avere attratto attenzione e dunque, risultando ininfluente al buon funzionamento della cerimonia

La foto, ma anche il contesto, non apparvero sui giornali italiani vicini alle posizioni della sinistra. L'episodio non ebbe altre conseguenze, anche perché il dimostrante si tenne nell'area di sicurezza.

Un altro episodio spiacevole occorse durante i Giochi a causa di una guida ausiliaria territoriale la cui identità rimase ignota, la quale, secondo il giornale di *Klagenfurt Kleine Zeitung*, aveva risposto in malo modo ad un turista viennese che chiedeva come mai non vi erano cartelli e informazioni in lingua tedesca. Secondo l'articolo del giornale austriaco, tale guida ausiliaria aveva detto che il tedesco non era gradito a Cortina e che anche i turisti di lingua tedesca non erano graditi⁷⁷. Ovviamente, si trattava di un'esternazione isolata, ma i giornali austriaci parlarono di disposizioni date dall'alto. In realtà, la maggioranza degli ausiliari, nonché gran parte degli autoctoni cortinesi, parlavano correntemente e senza particolari presunzioni il tedesco. Le guide ufficiali di Cortina, curate personalmente dal Terschak erano stampate anche in tedesco e assai diffuse. Secondo la normativa olimpica, i cartelli indicatori d'accesso ai siti olimpici erano stati scritti in italiano, lingua ufficiale del paese ospitante, e in francese ed in inglese, lingue ufficiali del CIO. Alcuni giornali come *Erlethaler Bote* parlarono di patente esclusione del tedesco da Cortina e di chiara negazione dello spirito olimpico⁷⁸. Un piccolo episodio avrebbe potuto innescare una campagna di stampa contraria.

La gaffe andava corretta, per bloccare possibili effetti spiacevoli. Purtroppo, Fabjan fu costretto a accollarsi la responsabilità di tale episodio e a scusarsi con l'ambasciata. Con una certa

⁷² *Der Spiegel*, 8 febbraio 1956, 34-35.

⁷³ Fondo Cortina 1956, Serie Minutario Fabjan, Lettera di Giordano Bruno Fabjan alla redazione di *Der Spiegel*, 10 marzo 1956.

⁷⁴ *Der Spiegel*, 7 marzo 1956, 5.

⁷⁵ *Der Spiegel*, 15 febbraio 1956, 32.

⁷⁶ La foto, comprensiva sul retro di molte informazioni, tra cui l'accenno al precedente di Oslo 1952, fa parte dell'Archivio personale di Gherardo Bonini.

⁷⁷ Fondo Cortina 1956, Austria, Allegati alla Lettera del senatore Ponti a Giulio Onesti, 17 marzo 1956.

⁷⁸ *Erlethaler Bote*, 17 aprile 1956, 4.

preoccupazione, il senatore della *Democrazia cristiana* Giovanni Ponti aveva scritto al Comitato Organizzatore chiedendo lumi⁷⁹. Il caso rimase isolato e tutto fortunatamente rientrò.

Di minore conto fu la timida protesta della Federazione austriaca di sci, che pretendeva lo spostamento della gara pre-olimpica di salto dal trampolino fissata per l'8 gennaio 1956, perché coincideva con una delle prove del Concorso dei quattro trampolini a Bischofshofen. Con nota manoscritta di suo pugno, Fabjan delegò Terschak poiché inoltrasse una educata, ma ferma risposta⁸⁰. La prova generale del trampolino olimpico andò in scena regolarmente. Tra l'altro anche la stazione francese di Le Brassus aveva organizzato una gara nello stesso giorno⁸¹.

Un ultimo delicato contenzioso che ebbe qualche eco sulla stampa riguardò il problema dei biglietti turistici per i visitatori stranieri. Il Comitato Organizzatore aveva trovato un accordo generalizzato con diverse agenzie di viaggio poiché svolgessero il loro compito di intermediazione dei biglietti e aveva fissato, tramite un accordo generale, le tariffe di commissione sulle quali le stesse agenzie avrebbero ricavato il loro profitto. L'*Agency for British Travel Arrangement* (ABTA), richiamandosi ad una casistica valida per i Giochi estivi, ma non per quelli invernali, chiedeva la possibilità di riscuotere una Commissione del 10% sulla transazione d'acquisto. Sul biglietto avrebbe dovuto essere stampata e visibile l'indicazione di tale prelievo di commissione⁸². Fabjan rispose che questa soluzione avrebbe avuto ricadute negative per il sistema fiscale italiano. Non si sarebbe potuta fare eccezione per l'ABTA, in comparazione a quanto stabilito con tutte le altre agenzie internazionali⁸³.

L'ABTA chiese alle compagnie consorelle, non solo britanniche, ma anche del Commonwealth, già in grande effervescenza per la prossimità con le gare d'equitazione dei Giochi in programma a Stoccolma nel mese di luglio e per l'Olimpiade estiva di Melbourne a fine anno, di attuare un boicottaggio contro l'organizzazione cortinese, ma tale intento si sfaldò presto⁸⁴. Il Comitato Organizzatore non poteva permettersi eccezioni nei riguardi delle agenzie turistiche. La richiesta di ABTA era probabilmente figlia di una diversa rendicontazione fiscale tra le due parti in questione.

Trovando appoggio diplomatico sia con il console britannico che con l'Associazione olimpica britannica, Fabjan riuscì a mettere fuori gioco l'ABTA e trovare un accordo più soddisfacente con l'*Anglo-American Travel Society*⁸⁵. Dal canto suo, l'insoddisfazione dell'ABTA trovò una sponda nel campo giornalistico italiano, nella testata *La Stampa*, che dedicò ampio spazio alla diatriba nella sua edizione dell'11 agosto 1955, anche se non focalizzò correttamente la questione, mettendo in cattiva luce la parte italiana⁸⁶.

Rendendosi ovviamente conto del possibile danno d'immagine derivante da una percezione erronea di un Comitato Organizzatore troppo attento all'introito, Fabjan ovviamente prese in pugno la situazione scrivendo al Direttore del giornale, De Benedetti, pretendendo una rettifica e un'inquadratura del problema più corrispondente al vero⁸⁷.

I problemi con un importante interlocutore britannico non impedirono comunque buone relazioni con il paese che più di ogni altro, essendo stato nemico diretto dell'esercito italiano, osservava l'Italia e la sua organizzazione. Le parole d'apprezzamento dell'ambasciatore Astley, eccellente padrone della lingua italiana, a Fabjan che concludeva la sua lettera di ringraziamento

⁷⁹ Fondo Cortina 1956, Austria, Lettera del senatore Ponti a Giulio Onesti, 17 marzo 1956, con allegati.

⁸⁰ Fondo Cortina 1956, Austria, Lettera dell'Österreichischer Ski Verband al Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici di Cortina 1956, 17 dicembre 1955.

⁸¹ *Corriere della Sera*, 10 gennaio 1956, 6.

⁸² Fondo Cortina 1956, Gran Bretagna, Agency for British Travel Arrangement a Giordano Bruno Fabjan, 23 maggio 1955.

⁸³ Fondo Cortina 1956, Gran Bretagna, Giordano Bruno Fabjan a Agency for British Travel Arrangement, 24 giugno 1955.

⁸⁴ *Coventry Evening Telegraph*, 15 agosto 1955, 20.

⁸⁵ Fondo Cortina 1956, Gran Bretagna, Lettera del console britannico Ogilvie a Del Neri, 1° agosto 1955.

⁸⁶ *La Stampa*, 13 agosto 1955, 3.

⁸⁷ Fondo Cortina 1956, Gran Bretagna, Lettera di Giordano Bruno Fabjan a Giulio De Benedetti, 13 agosto 1955.

con ‘i miei connazionali ne sono soddisfattissimi’ erano probabilmente tra le più ricercate e ambite gratificazioni per il Comitato Organizzatore⁸⁸.

Conclusioni

Il successo italiano dunque non fu ottenuto senza uno sforzo notevole e non fu alieno da criticità, che comunque il Comitato organizzatore riuscì a risolvere. Il Rapporto finale, lusinghiero nei termini, era corretto, anche se, alla riprova dei documenti d’archivio, i contrasti non erano mancati e le voci negative si erano levate.

In sostanza, il commento espresso dalla Federazione tedesca dello sport nel suo resoconto, secondo cui gli italiani erano divenuti ‘un popolo degli sport invernali’ era veritiero. Lo erano diventati poiché, parafrasando l’immagine mitologica classica, essi avevano domato l’idra a molteplici teste che era rappresentata dall’organizzazione del massimo evento dello sport internazionale⁸⁹, divenuto un confronto di qualità, efficienza e civiltà e dunque un test di massima difficoltà per la nazione organizzatrice.

Bibliografia

- Bonini, Gherardo. “Camaraderie and rivalry between the axis super-powers. The World skiing Championships of Cortina in 1941”, *Playing Pasts*, 1° giugno, 2020. <https://www.playingpasts.co.uk/articles/winter-sports/camaraderie-and-rivalry-between-the-axis-super-powers-the-world-skiing-championships-of-cortina-in-1941/>.
- CONI. *VII Giochi Olimpici invernali. VII Olympic Winter Games*. Roma: Società Sograrò, 1956.
- CONI. *Il CONI e le Federazioni sportive*. Roma: CONI, 1962.
- Deutsche Sportbund. *XVI. Olympiade 1956. VII. Winterspiele Cortina d’Ampezzo*. Francoforte: Wilhelm Limpert Verlag, 1956.
- Diem, Carl. *Die VII. Olympischen Winterspiele 1956*. Stoccarda/Döffingen: Deutsche Olympischer Sportverlag, 1956.
- Federazione Italiana Sport Invernali. S.d. “Cenni storici”. Visione del 20 febbraio 2024. <https://fisi.org/federazione/cenni-storici/>.
- Ferretti, Claudio e Augusto Frasca. “Ice hockey at the 1952 Winter Olympics”. *Le Garzantine. Sport, Milano, Garzanti*, 2008. https://en.wikipedia.org/wiki/Ice_hockey_at_the_1952_Winter_Olympics.
- Isatitsch, Bert. *100 Jahre Rodelsport*. Rottenmann: FIL, 1983.
- Jacomuzzi, Vincenzo, Giorgio Viberti e Paolo Viberti. *Storia delle Olimpiadi invernali*. Torino: Stampatre, 2013.
- Jeschko, Kurt. *VII. Olympische Winterspiele Cortina 1956*. Baden: Warner, 1956.
- Le Olimpiadi d’Italia. “Cortina 1956”. Ultima visione 20 febbraio 2024. <https://www.leolimpiadiditalia.it/>.
- Marchi, Rolly. *Azzurrissimo Cinquant’anni di sci in Italia e i Campionati del mondo 1970*. Milano: Moneta, 1970.
- Olympic Studies Centre. *Olympic Winter Games Villages from Oslo 1952 to Pyeongchang 2018*. S.l.: Olympic Studies Centre, 2018.
- Parkhotel Holzner. S.d. “Storia”. Ultima visione 20 febbraio 2024. <https://www.parkhotel-holzner.com/it/hotel/albergo-storico.html#1492>.
- Sabelli Fioretti, Giuseppe. *Olimpiade bianca*. Roma: Angelo Signorelli, 1956.
- Sbetti, Nicola. *Giochi diplomatici. Sport e politica estera nell’Italia del secondo dopoguerra*. Treviso: Fondazione Benetton Studi Ricerche; Roma: Viella, 2020.
- Spampani, Massimo. *Cortina Olimpica*. Bologna: Renografica, 2005.
- Steininger, Rolf. *South Tyrol. A Minority Conflict of the Twentieth Century*. New Brunswick, NJ: Transactions Publishers, 2003.

⁸⁸ Fondo Cortina 1956, Gran Bretagna, Lettera dell’Ambasciatore Astley a Giordano Bruno Fabjan, 1° febbraio 1956.

⁸⁹ Deutsche Sportbund, *XVI. Olympiade 1956. VII. Winterspiele Cortina d’Ampezzo* (Francoforte: Wilhelm Limpert Verlag, 1956) Volume 1, 17.

Giornali, periodici, settimanali, riviste

VII. Giochi Olimpici Invernali Cortina 1956 Italia, Bollettino Ufficiale (Roma/Cortina), 1954-1956
 Aberdeen Evening Express (Aberdeen) 1955-1956
 Corriere della Sera (Milano) 1932, 1954-1956
 Coventry Evening Telegraph (Coventry), 1955
 Der Spiegel (Amburgo), 1956
 Dolomiten (Bolzano), 1952-1956
 Erlethaler Bote (Scheibbs), 1956
 Gazzetta dello Sport (Milano), 1955-1956
 Il Campione (Milano), 1955-1956
 I Campioni del giorno. Avvenimenti (Milano), 1933-1935
 Innsbrucker Nachrichten (Innsbruck), 1941
 Yorkshire Post (Leeds), 1949
 La Stampa (Torino), 1955
 Lo Sport Illustrato (Milano), 1953-1956
 Voci di Cortina (Cortina), 2014
 The Sphere (Londra), 1955-1956
 Sports Illustrated (New York City), 1955-1956

Archivi

Archivio CONI

- Fondo Cortina 1956
- Serie Aeronautica
- Serie Cinematografia
- Serie Comune Cortina
- Serie Sopralluoghi
- Serie Rapporto Atene 11-14 Aprile 1954
- Serie Parallelismo Oslo Cortina
- Serie Richieste di Tessere e Passi
- Serie Corrispondenza Fabjan-Sabelli Fioretti
- Serie Minutario Fa
- Serie Relazioni Internazionali, Faldoni Austria Gran Bretagna Svezia

Sottofondo CONI Relazioni con le federazioni

- Serie FISI 1953-1955

ORCID

Gherardo BONINI  <https://orcid.org/0000-0002-7124-602X>

Franco CERVELLATI  <https://orcid.org/0000-0002-0051-2597>

Marcelo MARCHIONI